

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XVIII LEGISLATURA —

Mercoledì 5 febbraio 2020

alle ore 10

187^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Discussione di mozioni sui «viaggi della memoria» (*testi allegati*)

II. Discussione dalla sede redigente del documento:

VALENTE ed altri - Proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 2, della deliberazione del 16 ottobre 2018, recante "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere" - *Relatrice* MAIORINO (*Relazione orale*)

(doc. XXII, n. 9-bis)

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Minamata sul mercurio, con Allegati, fatta a Kumamoto il 10 ottobre 2013 - *Relatore* PETROCELLI (*Relazione orale*)

(1171)

IV. Discussione dalla sede redigente del disegno di legge:

Deputati Flavia PICCOLI NARDELLI ed altri. - Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura (*approvato dalla Camera dei deputati*) - Relatore VERDUCCI (*Relazione orale*) **(1421)**

MOZIONI SUI "VIAGGI DELLA MEMORIA"

(1-00208) (28 gennaio 2020)

SALVINI Matteo, ROMEO, PIROVANO, RIVOLTA, ARRIGONI, AUGUSSORI, BAGNAI, BARBARO, BERGESIO, BORGHESI, BORGONZONI, BOSSI Simone, BRIZIARELLI, BRUZZONE, CALDEROLI, CAMPARI, CANDIANI, CANDURA, CANTU', CASOLATI, CENTINAIO, CORTI, DE VECCHIS, FAGGI, FERRERO, FREGOLENT, FUSCO, GRASSI, IWObI, LUCIDI, LUNESU, MARIN, MARTI, MONTANI, NISINI, OSTELLARI, PAZZAGLINI, PELLEGRINI Emanuele, PEPE, PERGREFFI, PIANASSO, PILLON, PISANI Pietro, PITTONI, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RUFA, SAPONARA, SBRANA, SIRI, STEFANI, TOSATO, URRARO, VALLARDI, ZULIANI - Il Senato,

premessi che:

il 27 gennaio si celebra il "giorno della memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. La ricorrenza è stata istituita dalla legge 20 luglio 2000, n. 211;

nell'ultimo ventennio nella società si è sentita sempre più viva l'esigenza della trasmissione della memoria della *Shoah* (termine ebraico con il quale viene indicato lo sterminio degli ebrei vittime del genocidio nazista), soprattutto a causa delle numerose sollecitazioni pervenute in occasione dell'istituzione della giornata della memoria;

alla fine della seconda guerra mondiale l'atteggiamento prevalente su questo periodo storico e sull'eccidio degli ebrei era il silenzio: da una parte, i sopravvissuti dei campi avevano il timore di non essere creduti, dall'altra, la gente non era incline ad ascoltare storie tanto tragiche. Erano gli anni della ricostruzione e tutti volevano ricominciare a vivere, lasciandosi alle spalle la guerra e le sue tragedie. Negli anni '50, si è assistito ad un periodo di "vuoto di memoria": i temi della deportazione, dei campi di sterminio, così come della *Shoah*, sono rimasti per anni nell'ombra;

a partire dal 1961, il dibattito storiografico sui temi della deportazione e della *Shoah* ha assunto una certa importanza, sull'onda della risonanza destata da importanti processi in Germania contro i carnefici nazisti e del successo di pubblico di fondamentali testimonianze letterarie sulla *Shoah*, quali i libri di Primo Levi e di Anna Frank, che diventano classici, letti e studiati anche nelle scuole;

è stato soltanto con il "decreto Berlinguer", decreto ministeriale 4 novembre 1996, che i docenti di storia hanno dovuto confrontarsi con la storia contemporanea e procedere ad una riflessione su come impostarne la didattica. È da quel momento che l'attenzione sulle leggi razziali, sui rapporti tra il fascismo e la deportazione, sulla storia dei campi di concentramento ha portato allo sviluppo di numerosi

progetti che spesso si concludono con viaggi nei "luoghi della memoria", nei campi di sterminio. Ovviamente questo tipo di iniziativa è rivolta agli studenti delle scuole superiori, vista la collocazione curricolare del periodo storico e la necessaria maturazione degli studenti stessi per poter affrontare un'esperienza così "forte" emotivamente;

alla fine degli anni '90 si è iniziato a riconoscere alla testimonianza dei sopravvissuti ai campi un importantissimo valore educativo e didattico. Da questo momento in poi, il ricorso alla testimonianza è diventato un elemento fondamentale per l'approfondimento della *Shoah*. Sicuramente l'incontro con il testimone è fondamentale perché crea un'empatia enorme, un po' come se gli studenti potessero "toccare la storia";

naturalmente, con il passare degli anni, i testimoni sopravvissuti a quell'inferno sono sempre meno, per cui assume ancor più importanza la visione diretta dei luoghi, per mantenere viva la memoria dei fatti;

da qui l'importanza della visita ai luoghi della memoria, perché questi luoghi possono parlare, ma occorre saperli interrogare con intelligenza: la visita ai luoghi della memoria va dunque preparata con cura e soprattutto va inserita in un percorso organico che non si esaurisca nel viaggio stesso, un percorso individuale che occorrerà poi trasformare, attraverso ulteriori momenti di approfondimento, in un'esperienza collettiva e condivisa, affinché assuma un'effettiva rilevanza didattica e formativa;

in un'epoca dove stanno riaffiorando sempre più frequentemente sentimenti di odio razziale, soprattutto antisemita, è di fondamentale importanza far conoscere alle nuove generazioni l'inumana esperienza a cui è stata sottoposta una larga parte di popolazione ebraica, e non solo, perché è di fondamentale importanza non dimenticare e vigilare sempre affinché anche il minimo impulso antirazziale venga identificato per tempo ed annientato;

chiunque abbia visitato uno dei diversi campi di concentramento in Europa non riesce a dimenticare quello che ha visto, si esce cambiati dentro e non si può che rifiutare e condannare qualsiasi atteggiamento antirazziale, da qui l'importanza didattica di organizzare questi "viaggi della memoria" nei campi di concentramento da parte delle scuole;

già esistono progetti simili, a livello sia nazionale che regionale, che però, viste le limitate risorse stanziare ogni anno, possono coinvolgere soltanto un numero molto limitato di studenti. Si ritiene invece necessario, ai fini della maturazione di una piena coscienza di rifiuto di qualsiasi forma di odio razziale, assicurare a più studenti possibile quest'importantissima esperienza di crescita e formazione, è perciò fondamentale, in quest'ottica, prevedere una forma di finanziamento maggiore, rispetto all'attuale, a favore delle scuole secondarie di secondo grado che intendano effettuare i "viaggi della memoria",

impegna il Governo a promuovere iniziative volte a coinvolgere un numero più ampio possibile di studenti, anche attraverso adeguati contributi economici volti ad assicurare alle giovani generazioni la fondamentale esperienza formativa dei "viaggi della memoria" nei campi di sterminio nazisti.

(1-00211) (30 gennaio 2020)

BERNINI, MALAN, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, PICHETTO FRATIN, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CALIGIURI, CANGINI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FANTETTI, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GASPARRI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MESSINA Alfredo, MINUTO, MODENA, PAGANO, PAPANTHEU, PAROLI, PEROSINO, ROMANI, ROSSI, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN, VITALI - Il Senato,

premessi che:

ogni anno, nel mondo, il 27 gennaio si celebra la Giornata della Memoria, ricorrenza durante la quale vengono ricordati 15 milioni di vittime dell'Olocausto (cifra emersa dallo studio dell'Holocaust Memorial Museum di Washington), rinchiusi e uccisi nei campi di sterminio nazisti prima e durante la Seconda Guerra mondiale; sei milioni di queste vittime innocenti appartenevano al popolo ebraico: il loro genocidio viene chiamato "Shoah";

la legge italiana (legge n. 211 del 2000) definisce così le finalità del Giorno della Memoria: "Data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz (...) al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati";

come ha detto il Sommo Pontefice: "Davanti a questa immane e atroce tragedia non è ammissibile l'indifferenza ed è doverosa la memoria"; "L'anniversario dell'Olocausto, l'indicibile crudeltà che l'umanità scoprì 75 anni fa, sia un richiamo a fermarci, a stare in silenzio e fare memoria. Ci serve, per non diventare indifferenti";

l'Italia, che ha istituito il Giorno della Memoria nel 2000, ricorda lo sterminio del popolo ebraico, ma anche più direttamente la persecuzione degli ebrei italiani, una

pagina di storia che non può essere dimenticata e che inevitabilmente richiama le responsabilità nostrane sulle disonorevoli leggi razziali; iniziative e momenti di riflessione sono quindi rivolti alle vittime, nel complesso, e ai deportati politici e militari italiani, ma anche a chi volle opporsi allo sterminio, rischiando la vita per salvare i perseguitati;

l'Olocausto e la Shoah sono stati entrambi atti di genocidio (commessi dall'uomo con l'intenzione di distruggere un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso) con metodi scientifici, deciso dal regime nazionalsocialista tedesco con la Conferenza segreta di Wannsee del 20 gennaio 1942 e durato, per quanto riguarda Auschwitz-Birkenau, il principale luogo di sterminio, fino al 27 gennaio 1945, quando i carri armati dell'Esercito sovietico ne sfondarono i cancelli;

da quel giorno, quel campo è diventato il luogo simbolo della discriminazione e delle sofferenze di chi è stato internato solo perché ebreo o zingaro o omosessuale o anche, semplicemente, perché si trattava di una persona con idee politiche diverse da quelle di chi era al potere;

la Giornata della Memoria non serve solo a commemorare quei milioni di persone uccise ormai quasi 80 anni fa, ma anche a ricordare che ogni giorno esistono tante piccole discriminazioni verso chi sembra diverso da noi; la Giornata della Memoria rammenta a ciascuno che verso tali discriminazioni non si alza mai abbastanza la voce e che spesso, per comodità e opportunismo, ci si nasconde in quella che gli storici chiamano la "zona grigia", una zona della mente e del comportamento, a metà tra il bianco e il nero, tra l'innocenza e la colpevolezza; in questa zona ad avere la meglio, alla fine, è l'indifferenza;

per evitare che una tragedia come quella dell'Olocausto si ripeta, occorre ricordare e soprattutto capire; uno strumento importante per farlo è quello di ascoltare la viva voce dei testimoni e di chi è stato direttamente coinvolto negli avvenimenti; si cita come esempio il racconto che Liliana Segre (sopravvissuta al *lager* di Auschwitz e il 19 gennaio 2018 nominata senatrice a vita dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella), ha fatto ai ragazzi il 27 gennaio del 2012 al conservatorio di Milano; la senatrice è stata una dei 776 bambini italiani sotto i 14 anni deportati nel campo di concentramento di Auschwitz; oltre a lei, solo altri 24 bambini tornarono a casa vivi, alla fine della Seconda Guerra mondiale;

purtroppo ai giovani spesso manca la conoscenza; il portale "Skuola.net" ha intervistato 3.000 studenti di scuole medie e superiori e ha scoperto che il 37 per cento dei ragazzi intervistati non ha idea di come sia morto Adolf Hitler (suicida nel suo *bunker* di Berlino), percentuale che sale al 54 per cento, se si analizzano solamente le risposte degli studenti delle scuole medie; il 33 per cento, poi, non sa dove si trovi Auschwitz (alle medie si arriva al 50 per cento): tra le alternative, il 19 per cento lo colloca in Germania, l'8 per cento in Austria; e ancora, oltre il 20 per cento non conosce il motivo per il quale si celebri la Giornata della Memoria il 27 gennaio;

solo il 67 per cento sa che la scritta "Il lavoro rende liberi" (*Arbeit macht frei*) era affissa all'entrata di Auschwitz e altri *lager* nazisti;

per un ragazzo su due la colpa di ciò sarebbe da attribuire *in primis* alla scuola; secondo gli studenti, infatti, negli istituti l'argomento si tratta poco o male; non c'è quindi da stupirsi se il 47 per cento degli alunni non ha i propri docenti come fonte primaria di nozioni sull'Olocausto; per oltre la metà di loro (51 per cento) l'orrore della "Shoah" potrebbe ripetersi nella società attuale e per un altro 42 per cento ciò è difficile, ma non impossibile; solo per il 7 per cento è da escludere in modo assoluto che genocidi del genere possano accadere nuovamente;

una paura del presente, data anche dal clima di intolleranza percepito: secondo 3 ragazzi su 5 è più forte che in passato, giudicando vergognoso questo fatto; mentre l'8 per cento, pur ammettendo l'acuirsi dell'odio sociale, lo giustifica; un dato che deve far riflettere, soprattutto se ad esso si unisce un 19 per cento che riconosce il fenomeno, ma lo considera solo un sintomo di stanchezza delle persone, stanche di subire soprusi da parte di altri soggetti;

alla fine, solo il 13 per cento vede l'Italia come una nazione tollerante; bisogna dunque concludere che la scuola fa troppo poco o che comunque non basta ciò che fa; quando i testimoni dei fatti accaduti sotto il Fascismo e il Nazismo non ci saranno più resteranno questi giovani a ricordare; a loro va trasmessa una conoscenza seria, adeguata, competente su quanto è avvenuto;

c'è bisogno di continuare a ricordare, affinché mai più possa verificarsi una tale catastrofe; "Shoah" in ebraico significa appunto catastrofe, disastro, distruzione; e occorre continuare a vigilare sulla capacità degli italiani e degli europei di mettersi alla prova con una memoria costruttiva,

impegna il Governo:

1) ad intraprendere azioni efficaci, affinché la "Giornata della Memoria" non sia dimenticata, ma prosegua con vigore negli anni, trovando anche nuovi modi di comunicare, nella consapevolezza che le testimonianze dei sopravvissuti, i racconti, i documenti e la storia debbono essere le fonti utili non solo per il presente, ma anche per le generazioni future, affinché un tale orrore storico non abbia a ripetersi;

2) a prevedere l'assegnazione di risorse annuali ai Comuni, che promuovono iniziative e progetti per la celebrazione della Giornata della Memoria.

(1-00212) (5 febbraio 2020)

MARCUCCI, FARAONE, PERILLI, DE PETRIS, UNTERBERGER, FEDELI, CIRINNA', IORI, MESSINA Assuntela, CUCCA, CONZATTI, GARAVINI,

GINETTI, MAIORINO, GRASSO, ERRANI, FATTORI, LAFORGIA, NUGNES, BONINO, BRESSA, LANIECE - Il Senato,

premessi che:

il 17 gennaio 2020 il Consiglio dei ministri, in coerenza con la risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo adottata dal Parlamento europeo il 1° giugno 2017 e con le conclusioni del Consiglio europeo del 13-14 dicembre 2018, ha accolto la definizione di antisemitismo formulata dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA - *International Holocaust Remembrance Alliance*): "L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti. Le manifestazioni retoriche e fisiche di antisemitismo sono dirette verso le persone ebraiche, o non ebraiche, e/o la loro proprietà, le istituzioni delle comunità ebraiche e i loro luoghi di culto";

la citata risoluzione del Parlamento europeo invitava gli Stati membri e le istituzioni ed agenzie dell'Unione europea ad adottare e applicare la definizione operativa di antisemitismo utilizzata dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA), al fine di sostenere le autorità giudiziarie e di contrasto nei loro sforzi volti a identificare e perseguire con maggiore efficienza ed efficacia le aggressioni antisemite sottolineando come l'incitamento all'odio e ogni forma di violenza contro i cittadini europei di religione ebraica siano "incompatibili con i valori dell'Unione europea". Invitava, inoltre, gli Stati membri a nominare coordinatori nazionali per la lotta contro l'antisemitismo;

il 27 gennaio 2020 il Consiglio dei ministri, in occasione della Giornata della Memoria, ha ribadito l'impegno a promuovere e a rafforzare la memoria dell'Olocausto e a contrastare l'antisemitismo in tutte le sue forme. A tale scopo il Governo, si legge nel comunicato del 27 gennaio scorso, "fa riferimento al documento IHRA sull'antisemitismo, di cui si è già approvata la definizione, quale punto di partenza per un percorso di ricognizione delle espressioni e delle condotte di antisemitismo, che ha chiesto di avviare alla coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, professoressa Milena Santerini";

la celebrazione del "Giorno della memoria", in occasione della ricorrenza della data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz nel 1945, il 27 gennaio, in Italia è stata istituita con la legge 20 luglio 2000, n. 211, contribuendo in questo modo alla promozione di una serie di iniziative al livello delle istituzioni regionali e locali, che nel corso degli anni si è consolidata, grazie al supporto di Regioni e Comuni;

premessi, inoltre, che:

secondo il Rapporto Italia 2020 dell'Eurispes presentato il 30 gennaio 2020, nel nostro Paese è aumentato il negazionismo: per un italiano su sei (pari al 15,5 per cento della popolazione) la "Shoah" non è mai esistita, mentre per un altro 16,1 per cento non è stata un fenomeno importante;

si tratta di un dato molto inquietante, considerato che nel 2004 la percentuale degli italiani negazionisti era pari al 2,7 per cento;

secondo il Rapporto Eurispes, per la maggioranza degli italiani i recenti episodi di antisemitismo sono casi isolati e non sono indicativi di un aumento del fenomeno nel nostro Paese (61,7 per cento). Il 60,6 per cento degli italiani ritiene che questi episodi siano la conseguenza di un diffuso linguaggio basato su odio e razzismo, per il 47,5 per cento gli atti di antisemitismo sono il segnale di una pericolosa recrudescenza del fenomeno, mentre per il 37,2 per cento sono bravate messe in atto per provocazione o per scherzo;

nel Rapporto della SWG "Gli italiani e il «Giorno della Memoria» L'evoluzione della percezione tra il 2014 e il 2020", presentato il 27 gennaio, si evidenzia come la seconda metà del 2019 si sia caratterizzata per due fenomeni significativi che hanno riguardato i temi dell'antisemitismo e della memoria dell'Olocausto: una crescita dei fenomeni di intolleranza e di negazionismo che ha portato il Governo ad istituire la figura del coordinatore per la lotta all'antisemitismo e il dibattito politico, che ha gravitato attorno alla figura della senatrice Liliana Segre. A fronte dell'aumento di questi fenomeni, il Rapporto ha evidenziato come "il «Giorno della Memoria» sia interpretato molto più che in passato come un simbolo vivo, utile non solo per non dimenticare, ma ancor più per agire nel presente, contrastando nel qui ed ora un ritorno di atteggiamenti antisemiti e più in generale di chiusura ed esclusione (...). Il «Giorno della Memoria» sembra quindi fungere da antidoto che la sensibilità collettiva riattiva nel momento in cui ha la percezione di un ritorno di modelli di pensiero attorno ai quali il giudizio prevalente rimane negativo e la paura di una loro nuova affermazione rimane forte";

considerato che:

il ruolo dell'educazione, della formazione e dell'istruzione è prioritario nell'insegnamento di cosa sia l'antisemitismo e di cosa sia stato l'Olocausto: solo riconoscendo le tracce dell'odio, dell'ignoranza e dell'indifferenza presenti purtroppo ancora nella realtà odierna, sarà possibile rendere consapevoli i giovani e le nuove generazioni del fenomeno dell'antisemitismo e dare loro gli strumenti per contrastarlo;

rivolgendosi meno di due mesi fa al presidente *pro tempore* della Conferenza dei rettori delle università italiane, Gaetano Manfredi, oggi Ministro dell'università e della ricerca, Noemi Di Segni, Presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, scriveva: "Se desideriamo investire sulle giovani generazioni riteniamo che un contesto universitario debba adottare programmi, iniziative e un codice di condotta per orientare la conoscenza e formare persone affinché domani sappiano partecipare alla vita civile di questo Paese, affermando i principi costituzionali e comprendendo che le libertà di cui oggi beneficiano sono state la ragione di lotta al nazifascismo, vissuto amaramente da altri, giovani come loro";

sono molte le iniziative che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha organizzato in questi anni in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico nei campi nazisti;

ogni anno il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in collaborazione con l'Unione delle comunità ebraiche italiane (UCEI), organizza il viaggio della Memoria per commemorare l'anniversario della Liberazione del campo di Auschwitz-Birkenau. L'idea del treno della Memoria è nata nel 2004 per non dimenticare e per testimoniare;

Regioni e Comuni hanno aderito secondo diverse modalità alle iniziative legate ai "viaggi della Memoria";

il Protocollo di cooperazione tra Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e UCEI sui temi della memoria è stato recentemente esteso anche alla magistratura (CSM e ANM) per integrare nella didattica altresì il concetto di legalità;

inoltre, per supportare i docenti nello studio e soprattutto nell'insegnamento di una tematica complessa e delicata come la Shoah, con il supporto degli esperti della Delegazione italiana presso l'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA), il Ministero ha emanato per gli Uffici Scolastici Regionali e le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado le "Linee guida nazionali per una didattica della Shoah a scuola", finalizzate a fornire agli insegnanti un utile strumento informativo e di orientamento per affrontare la materia con correttezza storica ed efficacia didattica;

con l'intento, poi, di fornire ai docenti, ai formatori e agli studenti uno strumento utile di informazione e formazione in merito alla tematica della Shoah, il Ministero, in collaborazione con l'UCEI, ha realizzato il portale "Scuola e Memoria" per sensibilizzare gli studenti e gli insegnanti sul tema della Shoah, dell'antisemitismo, dell'indifferenza nei confronti delle discriminazioni attraverso la fruizione di testi, percorsi e modalità pedagogiche che trattano la Shoah, le leggi razziali e l'antisemitismo;

si tratta di iniziative fondamentali, ma non ancora sufficienti considerato che secondo il sito "Skuola.net", che ha svolto un'indagine che ha coinvolto più di 3.000 studenti, uno studente su dieci sostiene che non sia così importante continuare a ricordare;

le percentuali sulla non conoscenza dei fatti storici da parte degli studenti intervistati destano forte preoccupazione, ma, se è vero che solo il sapere può rendere consapevoli, è anche vero che occorre interrogarsi su quali siano stati i meccanismi che hanno portato alla Shoah e se esiste la possibilità che possano ripetersi;

a tale proposito, il 17 gennaio scorso, in occasione dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri della citata definizione di antisemitismo, la professoressa

Milena Santerini ha ricordato come con il passare del tempo sia cambiata la percezione della memoria e come occorra sempre ricordare le parole di Primo Levi "è accaduto, potrebbe accadere". Da ciò l'importanza di cercare di capire i meccanismi che hanno "provocato un'esclusione morale di una parte dell'umanità";

all'importanza della memoria, testimoniata dalle parole di Primo Levi, "l'Olocausto è una pagina del libro dell'Umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria", deve accompagnarsi il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza. A tal fine, il 30 ottobre 2019, è stata istituita un'apposita Commissione dall'Assemblea del Senato a seguito dell'approvazione di una mozione a prima firma della senatrice Segre (1-00136);

la citata mozione ricorda come negli ultimi anni si stia assistendo "ad una crescente spirale dei fenomeni di odio, intolleranza, razzismo, antisemitismo e neofascismo, che pervadono la scena pubblica accompagnandosi sia con atti e manifestazioni di esplicito odio e persecuzione contro singoli e intere comunità, sia con una capillare diffusione attraverso vari mezzi di comunicazione e in particolare sul *web*. Parole, atti, gesti e comportamenti offensivi e di disprezzo di persone o di gruppi assumono la forma di un incitamento all'odio, in particolare verso le minoranze; essi, anche se non sempre sono perseguibili sul piano penale, comunque costituiscono un pericolo per la democrazia e la convivenza civile";

nella relazione annuale del 2018 a cura dell'Osservatorio antisemitismo del CDEC si sottolinea come il numero effettivo degli episodi di antisemitismo sia superiore rispetto a quello registrato, poiché la denuncia o la visibilità degli episodi varia da categoria a categoria ed è più facile avere notizia degli atti più gravi mentre le offese verbali o scritte vengono più raramente denunciate. Inoltre, si legge nella relazione, "le specificità della comunicazione su Internet (anonimato, reciprocità, partecipazione, condivisione, velocità, accesso libero, multimodalità) e la crescente rilevanza dei *social media* come fonte d'informazione, hanno prodotto una crescente diffusione dell'antisemitismo. La digitalizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione permette all'antisemitismo 2.0 di riprodursi in modo rapido e multimediale. La reiterazione di stereotipi giudeofobici e di teorie cospirative si evidenzia quotidianamente in migliaia di esempi su Internet";

è importante capire come il *web* abbia permesso "la formazione di una cultura dove l'antisemitismo assume accettabilità sociale, particolarmente tra i giovani." In tale ambiente, la promozione delle teorie cospirative, la demonizzazione degli ebrei/sionisti e dello stato ebraico, e l'uso degli ebrei/sionisti come capro espiatorio diventano norma e possono quindi condurre ad una violenza reale contro gli ebrei. Il tentativo concertato di legittimare l'antisemitismo (punto chiave dell'antisemitismo 2.0) colpisce le difese che la società ha eretto contro il razzismo; considerato, altresì, che:

il documento dell'IHRA fa riferimento in modo preciso, nelle esemplificazioni di comportamenti che costituiscono atti di antisemitismo, a una serie di situazioni tra cui il negazionismo e la banalizzazione della Shoah;

il fenomeno dell'odio antisemita e la didattica della Shoah vanno affrontati con un approccio che tenga conto della complessità del fenomeno, che non sia focalizzato su una singola iniziativa, per quanto importante;

fondamentale e non più procrastinabile è la verifica del quadro normativo in materia di negazionismo, di apologia del fascismo, di requisiti e prove per la benemerenzza da parte dei perseguitati del regime nazifascista e dei reati commessi con l'aggravante dell'odio razziale,

impegna il Governo:

- 1) a sostenere, anche mediante assegnazione di risorse, le istituzioni e i luoghi dedicati alla memoria, nel loro compito di conservazione e trasmissione del ricordo, al fine di prevenire e contrastare i fenomeni di antisemitismo;
- 2) a sostenere e promuovere la digitalizzazione degli archivi contenenti i documenti originali relativi alle leggi razziali, alla discriminazione e alla deportazione e la mappatura di tutti i campi di prigionia e sterminio in Italia;
- 3) a elaborare e aggiornare, di concerto con la coordinatrice per la lotta contro l'antisemitismo e con le società scientifiche degli storici, linee guida per le scuole di ogni ordine e grado e le università sui contenuti e i percorsi educativi specificatamente dedicati all'antisemitismo e alla memoria della Shoah, al fine di integrare i corsi di studio universitari e l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado;
- 4) ad adottare le iniziative necessarie affinché le università inseriscano la lotta all'antisemitismo negli obiettivi della cosiddetta terza missione, da realizzare in modo interdisciplinare;
- 5) a promuovere, di concerto con la coordinatrice per la lotta contro l'antisemitismo, le iniziative legate alla lotta all'antisemitismo, anche attraverso il coinvolgimento di tutte le istituzioni territoriali, a livello regionale, provinciale e comunale, in modo che sulle stesse iniziative possano instaurarsi forme di coordinamento utili alla moltiplicazione della diffusione dei loro contenuti;
- 6) a continuare a promuovere e sostenere, anche mediante assegnazione di risorse, i viaggi della memoria.